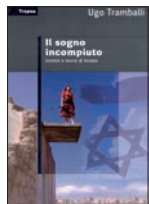


israele



Ugo Tramballi
Il sogno incompiuto.
Uomini e storie di Israele

La creazione di Israele ha qualcosa di epico: un popolo perseguitato per secoli, dopo aver rischiato di scomparire nei lager nazisti, torna in Palestina per dar vita a uno Stato nel quale ogni ebreo possa vivere liberamente. A 60 anni dalla nascita, cos'è rimasto di quel sogno? La guerra infinita con gli arabi e le tensioni interne tra laici e religiosi sembrano aver minato le fondamenta stesse di Israele. In realtà, di quel sogno restano le storie di migliaia di persone che lottano per realizzarlo, condividendo la tragedia della guerra con un altro popolo: quello palestinese. [Tropea, Milano 2008, pp. 243, euro 16]



Ilan Greilsammer
Il Sionismo

L'aspirazione a tornare alla Terra Promessa ha unito generazioni di ebrei in tutto il mondo. Ma solo nel XIX secolo Theodor Herzl fonda il movimento sionista dando voce a questa aspirazione che è insieme religiosa, territoriale e culturale e aprendo la fase storica che porterà alla creazione dello Stato di Israele. L'Autore ripercorre la storia del movimento, presentandone i maggiori esponenti, le varieghe correnti (dall'estrema destra all'estrema sinistra), i miti e interrogandosi sul suo futuro. [il Mulino, Bologna 2007, pp. 114, euro 9,50]

INCONTRI D'AUTORE

China, il dramma di una ragazza-soldato

Nessuno sa esattamente quanti siano oggi i bambini-soldato impiegati nei conflitti. Stime approssimative parlano di 300mila minori utilizzati in 41 Paesi del mondo. Nel 2007 è stato pubblicato su questo tema il libro di Ishmael Beah, *Memorie di un bambino soldato*, nel quale l'autore racconta la propria storia in Sierra Leone. È la prima volta invece che una ragazza-soldato scrive la propria biografia. La particolarità del libro di China Keitetsi (*Una bambina soldato, vittima e carnefice nell'inferno dell'Uganda*, Marsilio, Venezia 2008, pp. 316, euro 19) sta proprio nell'unicità del punto di vista femminile della triste vicenda dei bambini soldato, ma non solo. China, a differenza di molti altri ragazzi, pur avendo la possibilità di fuggire, alla fine resta dieci anni (dai nove ai diciannove anni di età) nell'esercito nazionale della resistenza guidato dell'attuale presidente Yoseri Museveni perché non ha scelta. Nel libro emerge la solitudine di una ragazza senza prospettive, con una situazione familiare pessima e nella quale la parola «esercito» è sinonimo di casa. Una casa fatta di omicidi, fame, violenza e abusi sessuali. Soltanto nel 1995 le si presenterà l'opportunità di sperare in un futuro migliore, riuscirà infatti a lasciare l'Uganda e a trasferirsi in Sudafrica dove otterrà lo status di rifugiato. Oggi China è ambasciatrice dell'Unicef e vive fra Danimarca e Ruanda.

Ha dovuto uccidere quando era nell'esercito. Che cosa provava in quei momenti?

I bambini soldato non uccidono o torturano perché vogliono farlo, lo fanno perché devono impressionare i capi e i compagni, diventa una questione di competizione.

Cosa significa questo libro per lei?

La scrittura mi ha aiutata a fare i conti con il passato e a ritrovare me stessa. Grazie a questo libro riesco finalmente a vedere cose che avevo sempre preferito ignorare.

Adesso vive in Danimarca. Come si trova nel suo nuovo Paese?

In Danimarca ho scoperto cosa siano i diritti umani. In Uganda l'unica risposta possibile alle domande era «sissignore». Sono dovuta ricorrere a uno psicologo per riuscire a smettere di chiamare tutti «signore» e capire che si può rispondere anche «no» alle domande.

Lei adesso in che modo si occupa dei bambini soldato?

Con vari impegni. L'ultimo è lo Youth Centre in Ruanda, un centro dove aiuteremo 120 bambini ospitandoli in case-famiglia dove potranno trovare un ambiente sereno in cui crescere.

Il suo libro è stato tradotto in francese, tedesco, giapponese, cinese, adesso anche in italiano. Come vive questo interesse nei suoi confronti?

La reazione del pubblico è andata al di là di ogni mia più rosea aspettativa. Ancora oggi ricevo molte lettere e il mio sito internet (www.chinakeitetsi.info) ha molti contatti.

Federico Bastiani

